

Docenti pionieri, ecco come hanno risolto i problemi

A Torino attiva la prima classe per immigrati. E a Roma arrivano le biblioteche bilingue

ATorino debutta la prima classe di soli stranieri. Con i romeni che vanno via dalla scuola, perché ci sono troppi immigrati. E poi c'è Vicenza, che si candida a provincia pilota per sperimentare alle superiori le classi ponte per gli studenti stranieri. Ma corsi di alfabetizzazione, progetti didattici interculturali sono organizzati da anni dalle scuole di tutta la penisola per favorire integrazione e apprendimento degli alunni stranieri.

Perché i docenti con i problemi legati all'immigrazione ci fanno i conti da tempo, prima che intervenisse il governo. E hanno provato (come si vede dai casi presi ad esempio) a dare delle risposte. Spesso l'inserimento è avvenuto «all'insegna della capacità di arrangiarsi di docenti e alunni»

spiega **Mariella Ferrante**, presidente di Diesse Lombardia. Lo ha dimostrato già nel 2006 uno studio del Cnr (**Camilla Pagani** e **Francesco Robustelli**, «Marek va a scuola») in cui i docenti chiedevano l'attivazione di corsi di alfabetizzazione per i ragazzi immigrati e la presenza costante del mediatore culturale. Partiranno il 27 ottobre all'istituto comprensivo 1 di Castiglione delle Stiviere (Mantova) i corsi di italiano facoltativi e a tempo per gli alunni stranieri appena giunti in Italia. Una pre-classe di 2 mesi, 20 ore settimanali, 4 al giorno tenuta dai docenti, insieme ai mediatori culturali. Le restanti ore gli studenti le trascorreranno nelle classi ordinarie. «E' un di più per aiutare i ragazzi stranieri a integrarsi», spiegano in presidenza. Ha introdotto da tempo i test di conoscenza della lingua italiana per i nuovi ingressi degli alunni stranieri, l'istitu-

to professionale Bonaventura Cavalieri di Milano. «Una modalità per poter stabilire», spiega **Franca Lodigiani**, la preside, «il loro punto di partenza e che serve ai vari consigli di classe per calibrare gli interventi su ciascuno di loro. Come istituto non sentiamo il bisogno di classi ponte o classi di inserimento per i nostri studenti stranieri», prosegue la dirigente, «anche se non escludo che in qualche realtà magari vi si possa ricorrere». I ragazzi infatti sono inseriti anche nelle classi ordinarie con l'obiettivo di garantire loro il diritto a integrarsi e il diritto allo studio degli italiani non penalizzandoli con un rallentamento della didattica. Si evita così quel disorientamento dei genitori italiani che in molti casi li porta alla fuga verso altre scuole. A leggere i dati allegati alla mozione della Lega,

infatti, la riuscita scolastica degli immigrati è peggiore: il divario dei tassi di promozione degli allievi stranieri e di quelli italiani va dal -3,36% nella scuola primaria al -7,06% nelle medie, fino al -12,56% nelle superiori, dove più di 1 alunno straniero su 4 non raggiunge la promozione. E così questo inverno all'elementare Parini di Torino erano i genitori degli alunni rumeni a decidere di cambiare scuola ai figli perché erano iscritti troppi stranieri (il 55%). Un pregiudizio o forse «i rumeni sono così ben integrati nella nostra società da non sentirsi più stranieri», commenta il preside **Bruno Piovano**. E sempre a Torino è partita a settembre la prima classe elementare, la I E, formata

solo da bambini di origine straniera, 15 di 8 nazionalità diverse.

Fiocchetto è una scuola con 2/3 di alunni non italiani nel quartiere multietnico di Porta Palazzo con in alcune classi solo 2 alunni italiani su 15. «Quando le cose funzionano e si superano i pregiudizi», osserva la dirigente **Giulia Gugliemini**, «si scopre che una scuola in grado di mischiare storie di vita, differenze, contrasti, non può che arricchirli». E ricorda che se gli orientali sono svantaggiati in italiano, sono facilitati nell'apprendimento della matematica.

Si trova in un quartiere multietnico, l'Esquilino, anche l'istituto comprensivo Daniele Manin di Roma con le sue 23 etnie. Qui si insegnano le lingue dei paesi di origine dei bambini, ci sono una biblioteca bilingue e specifici corsi di italiano per i genitori. Fiore all'occhiello l'associazione genitori nata nel 2003 per «creare un clima di accoglienza e sostegno alla persona, la genitorialità e la cittadinanza», ricorda il preside **Mario Casari**, attraverso sportelli psicologici, mediatori culturali, sostegno scolastico, attività ricreative, sportive, artistiche, teatrali, musicali e conviviali.

